



STORIE
D'INFORTUNIO

76



Il volo di Horus



A cura di Giorgio Ruffinatto, Silvia Clerico, Servizio PreSAL della Asl TO3

Storia d'infornio numero 76, giugno 2020



EPIDEMIOLOGIA
PIEMONTE

dors

Che cosa è successo

Horus, un imbianchino lavoratore autonomo chiamato a lavorare per una ditta in subappalto, doveva tinteggiare, insieme ad altri colleghi, le pareti interne di un edificio industriale. Durante i lavori di tinteggiatura, mentre si trovava sulla copertura di un edificio all'interno del capannone, è caduto sulla controsoffittatura in cartongesso, sfondandola e precipitando da circa sette metri sulla pavimentazione, a circa un metro dalla postazione di lavoro di un impiegato tecnico della ditta committente, procurandosi la frattura della scapola destra e del radio sinistro.

Chi è stato coinvolto

Horus è un imbianchino lavoratore autonomo di nazionalità nordafricana, giunto con la famiglia in Italia da pochi anni. Non conoscendo la lingua italiana, lavora esclusivamente per conto del signor Memir, connazionale più anziano e titolare della ditta Art Decorazioni, operante da anni nel settore. Non è mai stato assunto perché, quando non c'è abbastanza lavoro, è più facile lasciarlo a casa, chiamandolo solo all'occorrenza come lavoratore autonomo. Memir, il titolare della ditta, collabora da anni con il signor Verdi, titolare della ditta Elettro Impianti, impresa italiana che si occupa di realizzare impianti elettrici civili ed industriali e della manutenzione di impianti tecnologici. Spesso succede che, al termine di lavori di realizzazione di impianti elettrici, sia necessario ritinteggiare le pareti degli edifici e il signor Verdi subappalta quasi sempre queste lavorazioni alla Art Decorazioni, con la quale si è instaurato un rapporto di fiducia reciproca.

Dove e quando

La ditta Elettro Impianti opera stabilmente da anni presso la ditta Lineastamp, una grande multinazionale, presso la quale segue la manutenzione di impianti elettrici e linee produttive. Nell'autunno del 2016, il signor Verdi viene a sapere che, per un restyling interno dei capannoni, la ditta è alla ricerca di una impresa che effettui la tinteggiatura delle ampie pareti interne. Il signor Verdi propone di affidare i lavori alla Art Decorazioni, che inizia a lavorare presso lo stabilimento con un proprio dipendente, Nadir che ingaggia il suo connazionale Horus, artigiano autonomo.

Il signor Verdi aveva discusso con Memir in merito al lavoro da far effettuare alla sua squadra. Le pareti del capannone, alte quasi 12 metri, potevano essere tinteggiate da terra con l'utilizzo di un rullo dotato di un'asta lunga alcuni metri. Per tinteggiare le parti più alte, potevano usufruire di una Piattaforma Mobile Elevabile (PLE) presente nello stabilimento, noleggiata e abitualmente utilizzata per le manutenzioni sugli impianti. Verdi si era preoccupato di verificare che il dipendente della ditta Art Decorazioni fosse in possesso della specifica abilitazione all'utilizzo della PLE, ma nessuno si era posto il problema del fatto che, con tale attrezzatura di lavoro, non era possibile raggiungere le porzioni delle pareti del capannone sovrastanti l'edificio interno adibito ad uffici. Il braccio della PLE, per dimensioni e caratteristiche tecniche, non permetteva di raggiungere tale zona.

L'altezza della parete (7 metri) e la profondità di altrettanti metri, non consentivano al cestello di raggiungere la parete da dipingere (figura 1).

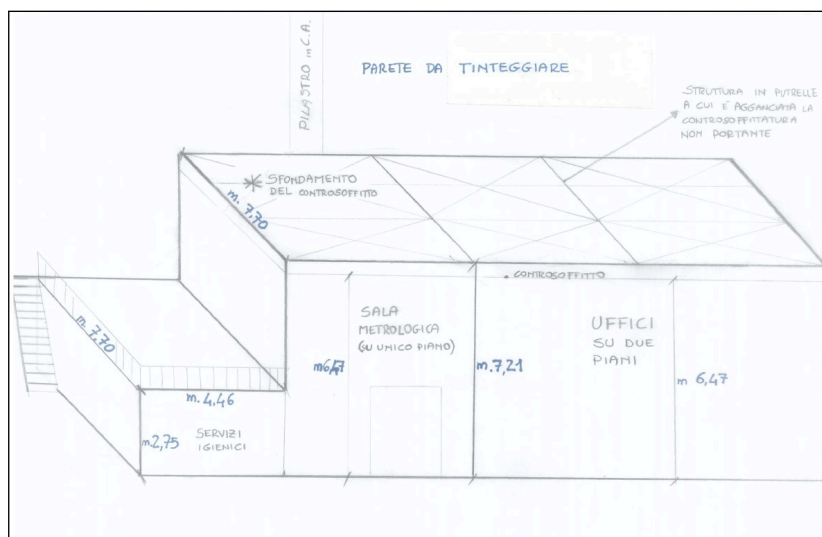


Figura 1: Disegno di massima, non in scala

Un preposto della ditta Lineastamp, aveva indicato in Neri - un lavoratore interinale che lavora presso il reparto della ditta Lineastamp - la persona a cui i lavoratori della ditta Art Decorazioni avrebbero dovuto far riferimento per ogni informazione e necessità nell'esecuzione dei lavori, che venivano svolti contemporaneamente alle normali attività lavorative della ditta. Neri, infatti, dava supporto agli imbianchini per le necessità relative allo spostamento di attrezzature depositate che avrebbero potuto ostacolare il loro lavoro.

Che cosa si stava facendo

Il 21 dicembre 2016 è un mercoledì che precede di poco le festività natalizie. Horus come di consueto in quel mese, alle 8 del mattino è già al lavoro presso la ditta Lineastamp per continuare la tinteggiatura delle pareti all'interno dei reparti produttivi. Il suo collega Nadir è impegnato nella pulizia delle pareti, dalle quali deve essere tolta la polvere e le ragnatele prima di passare il rullo con la pittura bianca.

Il giorno precedente, Neri gli aveva affidato la tinteggiatura di una porzione di parete posta sopra all'edificio interno al capannone che ospita la sala metrologica e alcuni uffici, a un'altezza di circa sette metri. Considerato che tale area di lavoro non era raggiungibile dalla PLE, era necessario trovare qualche soluzione alternativa per poter tinteggiare la parte di parete più alta.

Quel mattino Horus viene trasportato tramite la piattaforma mobile elevabile sulla struttura non portante, che fa da controsoffittatura del locale "uffici". Non è chiaro chi sia stato a trasportare il lavoratore in quota. Horus ha affermato di essere stato trasportato da Neri con un cestello sulla copertura, ma Neri ha fermamente smentito questa versione e non ci sono altre testimonianze. Sempre Horus ha sostenuto di aver trovato alcune assi da ponte larghe all'incirca 20 centimetri e lunghe 4 metri, che, poste l'una di seguito all'altra, fungevano da camminamento, essendo appoggiate alle putrelle che sorreggono la struttura della controsoffittatura sottostante, costituita da quadrotte in cartongesso.

Racconta HORUS:

“Alle 16,00 del giorno precedente, il Signor Neri ha chiamato me e Nadir e mi ha detto che il giorno dopo dovevamo pitturare la zona sopra agli uffici, che lui avrebbe preparato la zona per lavorarci. Al mattino seguente, io sono arrivato alle otto con Nadir ed ho pitturato dalla porta rossa vicino alla scala fino alla parete degli uffici. Dopo mi ha portato con il cestello sopra agli uffici e mi ha scaricato lì, dove Neri aveva messo 4 o 5 assi di legno appoggiate sulle putrelle in ferro”

A un certo punto

Giunto sulla copertura, Horus sale sulle assi con un grosso secchiello di pittura bianca in una mano e nell'altra la lunga asta con il rullo ed inizia a tinteggiare la porzione di parete che da sopra al locale uffici arriva fino al tetto del capannone industriale.

Con i piedi sulla tavola da ponteggio, le mani impegnate a sostenere la lunga asta con il rullo per la tinteggiatura, dopo aver imbiancato alcuni metri quadrati di parete, Horus, come un funambolo distratto, perde l'equilibrio e cade sulla controsoffittatura sottostante (figure 2, 3, 4). Accade tutto in una frazione di secondi, non ha nemmeno il tempo di rendersene conto e precipita nell'ufficio tecnico, a pochi centimetri dalla scrivania del Signor Marrone (figura 5).

Un volo di sette metri, pannelli di cartongesso, un secchio di pittura bianca da 20 litri, assi da ponte, rullo, asta e parte dell'impianto di illuminazione cadono sulla scrivania sottostante.

Il signor Marrone, avendo sentito uno strano rumore sopra la propria testa, riesce a spostarsi di qualche decina di centimetri, evitando di essere colpito da Horus e dai frammenti di quadrotte in cartongesso, ma non da un'ondata di pittura bianca che lo investe totalmente. È lui, con le sembianze di un fantasma a causa dell'imbiancatura e dello spavento, il primo a soccorrerlo, insieme ad altri colleghi accorsi poco dopo aver sentito il gran frastuono provocato dalla caduta. Horus si è miracolosamente salvato.

Probabilmente è riuscito a frenare parzialmente la caduta appendendosi alla struttura reticolare che sorreggeva la controsoffittatura o alle canaline metalliche dell'impianto elettrico tassellate al muro.

Anche Marrone si è miracolosamente salvato. Non c'è bisogno di cadere per morire sul lavoro. Può accadere anche stando seduti alla propria scrivania. Ti può cadere qualcuno sulla testa...

È stato il suo intuito, la sua prontezza che lo hanno salvato. Un rumore anomalo, mai sentito prima sopra la sua testa, uno scricchiolio che gli ha fatto alzare lo sguardo verso l'alto. Un istante che gli ha permesso di accorgersi di quanto stava accadendo e di scansarsi di qualche decina di centimetri che si sono rivelati vitali.



Figura 2: Controsoffittatura del locale “uffici” da cui è precipitato il lavoratore



Figura 3: Asse da ponte appoggiata sulla putrella



Figura 4: Area di lavoro di Signor Marrone



Figura 5: Scrivania del Signor Marrone

Cosa si è appreso dall'inchiesta

L'infortunio di Horus è accaduto perché non è stato possibile utilizzare la PLE disponibile in azienda per raggiungere l'area di lavoro e non sono state adottate idonee opere provvisorie o altre precauzioni per far fronte al rischio di caduta dall'alto per i lavoratori impegnati in operazioni di tinteggiatura in quota.

L'utilizzo di due assi da ponteggio posizionate una di seguito all'altra sulla struttura metallica che sorregge la controsoffittatura, avrebbero permesso solamente di accedere all'area di lavoro ma non costituivano opera provvisoria atta a far fronte al rischio di caduta dall'alto. Il lavoratore è caduto perché ha perso l'equilibrio camminando su un piano di appoggio costituito da una singola asse da ponte. L'assenza di un piano di calpestio adeguato e di parapetti o altri sistemi atti a impedire la caduta (sistemi di trattenuta adeguati), ha determinato la caduta sulla controsoffittatura sottostante.

L'infortunio è il risultato di una serie di sottovalutazioni da parte di più soggetti.

In primo luogo Memir non avendo mai visionato il luogo di lavoro, non ha valutato correttamente i rischi a cui erano esposti i suoi lavoratori e di conseguenza non ha adottato le idonee opere provvisorie per far fronte al rischio di caduta dall'alto. Il Piano Operativo Sicurezza (POS) acquisito dalla ditta, era riferito ad un altro cantiere (riportava un altro indirizzo di cantiere). Un cantiere “tipo”, dove i lavori di tinteggiatura vengono svolti utilizzando scale o trabattelli e al massimo una piattaforma elevabile.

Nessuno si è accorto che con la piattaforma di lavoro elevabile disponibile, non si poteva raggiungere l'area di lavoro sopra agli uffici, era sufficiente visionare una scheda tecnica della PLE per rendersi conto che le caratteristiche del sollevatore non permettevano di raggiungere la zona di lavoro.

La particolarità della presenza di un edificio interno privo di un solaio portante, posto in un ampio capannone industriale, non è stata presa in considerazione.

La mancata valutazione dei rischi, sommata all'assenza di coordinamento tra i datori di lavoro delle ditte coinvolte nell'appalto e all'assenza di specifiche disposizioni da parte dei datori di lavoro, ha dato spazio all'improvvisazione dei lavoratori che hanno messo in atto misure inadeguate per far fronte ai rischi di caduta dall'alto.

Non è stato adottato alcun provvedimento per gestire i rischi di interferenza tra le lavorazioni di tinteggiatura e quelle della ditta committente.

Un sopralluogo congiunto dei datori di lavoro delle tre ditte coinvolte, avrebbe potuto fare emergere chiaramente il rischio specifico di quell'area sia per Horus sia per i lavoratori all'interno degli uffici tecnici.

La presenza di un Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze (DUVRI) generico privo di una programmazione dei lavori e di figure specifiche a cui affidare i compiti di coordinamento, ha permesso ai lavoratori della ditta Art Decorazioni di operare in quota, al di sopra di uffici frequentati dai lavoratori della ditta Lineastamp, senza che fosse impedito l'accesso all'interno dei locali durante i lavori di tinteggiatura.

La ditta Elettro Impianti, affidataria dei lavori, presente all'interno dell'edificio e intenta in altre lavorazioni, non si è preoccupata in alcun modo di verificare le condizioni di sicurezza delle operazioni affidate alla ditta dove lavorava Horus.

Raccomandazioni

Dall'analisi di questo infortunio, emerge l'importanza fondamentale degli aspetti organizzativi nella gestione di un cantiere. La carenza di organizzazione ha portato alla scelta di modalità di lavoro improvvisate, che sono state la causa determinante nell'accadimento dell'infortunio.

Nel caso in esame, il cantiere non rientrava nell'obbligo di nomina di un coordinatore della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione dei lavori, come previsto dall'art. 90, commi 3 e 4 del D. Lgs. 81/08, in quanto era presente un'unica impresa esecutrice.

La mancanza di un'efficace cooperazione e coordinamento tra i vari datori di lavoro coinvolti nello svolgimento dell'opera, ha trasferito l'onere della valutazione dei rischi dalle figure preposte ai lavoratori stessi, che, anche a causa della carenza di attrezzature idonee, hanno affrontato i rischi di caduta dall'alto in modo inadeguato.

Nel caso in esame, il committente dei lavori non ha fornito le necessarie informazioni sui rischi specifici presenti nell'ambiente di lavoro e non c'è stata, tra il committente ed i datori di lavoro della ditta affidataria ed esecutrice, una cooperazione all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro (previsti dall'art. 26, comma 1, lettera b e comma 2, del D. Lgs. 81/08). Tale processo, avrebbe fatto emergere e portato ad affrontare adeguatamente le problematiche specifiche che hanno determinato l'accadimento dell'infortunio.

Sempre riconducibile alla carenza negli aspetti organizzativi del cantiere, è la mancanza di un preposto e di una figura di riferimento per i lavoratori della ditta esecutrice chiamati ad operare all'interno dei reparti della ditta committente.

Un'attenta analisi delle varie fasi di lavoro e corrette informazioni sui rischi presenti nell'ambiente di lavoro fornite dal datore di lavoro della ditta committente (assenza di un solaio portante nell'edificio interno oggetto dei lavori), avrebbe fatto emergere i rischi specifici dell'attività da svolgere, portando alla scelta di idonee opere provvisorie o attrezzature di lavoro, atte a far fronte al rischio di caduta dall'alto. Una valutazione dei rischi adeguata, avrebbe rilevato l'inidoneità della piattaforma di lavoro elevabile (PLE) fornita dalla ditta affidataria dei lavori, a raggiungere l'area di lavoro ove è occorso l'infortunio.

La scelta di una piattaforma mobile elevabile con caratteristiche idonee avrebbe evitato la costruzione di opere provvisorie inadeguate o la posa di camminamenti in un'area difficile da raggiungere.

A completare l'insieme di carenze organizzative e valutative, è inoltre intervenuta la mancata verifica delle condizioni di sicurezza dei lavori svolti dalla ditta esecutrice, da parte del datore di lavoro della ditta affidataria, obbligo previsto dall'art. 97, comma 1 del D. Lgs. 81/08.

Tutt'altro discorso è legato al rischio di interferenze nelle lavorazioni della ditta committente e della ditta esecutrice i lavori di tinteggiatura. Solo per puro caso, la caduta di Horus non ha causato un danno grave anche al dipendente della ditta committente, che si trovava tranquillamente seduto alla sua scrivania, inconsapevole dei lavori di tinteggiatura che si stavano svolgendo. Un'efficace cooperazione ed un coordinamento tra i datori di lavoro, avrebbero dovuto portare all'elaborazione di un Documento Unico di Valutazione dei Rischi per le Interferenze nelle lavorazioni (D.U.V.R.I., art. 26, comma 3 del D. Lgs. 81/08) da parte del datore di lavoro della ditta committente. Tale processo di valutazione, considerata la presenza del solaio non portante, avrebbe previsto la sospensione di qualsiasi attività della ditta committente nei locali sottostanti.

Altri aspetti degni di rilievo, sono quelli legati alla lingua e alla comunicazione tra i lavoratori stranieri della ditta esecutrice e quelli della ditta committente ed affidataria. Il fatto che l'infortunato comprendesse solo in parte la lingua italiana, non ha permesso un dialogo ed un confronto con gli altri lavoratori.

Come è andata a finire

Le lavorazioni sono state terminate utilizzando una piattaforma mobile elevabile con caratteristiche tali da permettere il raggiungimento delle pareti dell'edificio industriale poste sopra alla copertura dell'edificio uffici. I lavori sono stati terminati da un'altra ditta di decorazioni, che ha valutato attentamente i rischi delle varie fasi di lavoro.

Horus è stato considerato lavoratore dipendente di fatto della ditta Art Decorazioni in quanto da anni operava esclusivamente per conto di essa. Tale particolare ha determinato un proseguimento delle indagini anche da parte della Direzione Territoriale del Lavoro.

Le raccomandazioni sono state elaborate dalla comunità di pratica sulle storie di infortunio riunitasi il 27 marzo 2019 a Vercelli e costituita da: *Mauro Ardizzone, Alessandro Azzalin, Giampiero Bondonno, Flavio Bertone, Duccio Calderini, Luigia Maria Caldero, Monica Caramello, Savina Fariello, Laura Fidanza, Lucia Finocchio, Martina Grisorio, Francesco Leone, Marcello Libener, Gabriele Mottura, Antonino Nebbia, Luigi Pardi, Teresa Sacchi, Marisa Saltetti, Angelo Vella*; infine sono state riviste dagli autori della storia.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3
Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)
Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it